

war und daher keine Verdoppelung mehr hervorrief (beziehungsweise, daß im Junghethitischen der N-A. Pl. n. der -*ulli*-Stämme selbst bereits eine Tendenz zum Abbau des doppelten *l* zeigte). Wie aber erklärt sich nun das einfache *r* (s.o. 6.) des N-A.Pl.n. jungheth. *kururi*²³ "Feindschaften"? Man kann postulieren, daß sich *kurur* analog nach seinem Gegenstück *takšul* "Freundschaft" gerichtet hat. Glücklicherweise ist N-A. *takšuli* tatsächlich bezeugt und vielleicht pluralisch: KUB 29.1 II 47f. *nu* ^dUTU-*uš* ^dIM-*aš-ša* LUGAL-*wa-aš* *ták-šu-li-ši-it da-an-du* "Sonnengott und Wettergott sollen seine, des Königs, Zusammenfügungen annehmen". Daß das -*i* von *takšuli* eine Neuerung des junghethitischen Abschreibers dieses sprachlich althethitischen Textes ist, wird durch das sprachlich mittelhethitische KUB 43.63 Vs. 17' (*la-ba-ar-n*) *a-aš* *ták-šu-ul-še-it da-a* "nimm seine, des Labarna, Zusammenfügungen an!" bestätigt²³.

10.1. Die Einfachschreibung des *r* von jungheth. N-A. Pl. n. IV *hal-hal-tu-u-ma-ri* "die vier Ecken" in der jungen Abschrift KUB 31.127+ I 23 (usw.) gegenüber dem *r*-stämmigen IV *hal-hal-tu-u-mar* des Duplikats KUB 31.130 Vs. 6' (mittelheth. Niederschrift) erklärt sich hingegen m.E. dadurch, daß hier im Junghethitischen sekundär ein echter *i*-Stamm entstanden ist²⁴. Die Umformung des ganzen Paradigmas zum *i*-Stamm zeigt sich am Aufkommen auch geschlechtiger *i*-Formen wie N.Pl.c. IV *hal-hal-tu-um-ma-ri-e-eš* KBo 4.1 Vs. 23 (ebenfalls Neuerung des jungheth. Abschreibers, Dat.Pl. ib. 19) und dürfte analogisch nach IV ^{GIŠ}*pa-ti-ia-al-li-e-eš* "die vier Bettpfosten" VBoT 24 I 13 (Dat.Pl. KBo 19.129 Vs. 22, KBo 13.260 III 23', 29') erfolgt sein²⁵.

So schließt nun unser Versuch zu zeigen, daß sich der Befund des hethitischen Neutrum Plurals auf -*i* unter Anwendung allein der Lautregeln und einiger gut motivierbarer Analogien erklären läßt.

²³ So mit F. Starke, ZA 69, 1979, p. 91 f. mit A. 94 (, der noch als Singular übersetzte). Zur Syntax von *kurur* und *takšul* s. E. Neu, Studia Mediterranea I, 1979, p. 407-427. E. Neu weist mich dankenswerterweise darauf hin, daß er *takšuli-šit* KUB 29.1 (ebenso wie *kuššani-šit* der Gesetze) für *i*-stämmig und nicht pluralisch hält.

²⁴ Daß für N-A.Pl.n. *halhalmari* neutrale *i*-stämmige Vorbilder wie N-A.Pl.n. mittelheth. *huwaši* (zu Sg. *huwaši*) "Stelen" existierten, spielt hier nur eine untergeordnete Rolle.

²⁵ H.C. Melchert, Sprache 29, 1983, p. 13 hat bereits erkannt, daß der *i*-Stamm bei *halhalmari* sekundär ist. Die Frage, warum der jungheth. Plural dieses Nomens kein doppeltes *r* nach Art von *arkuwarri* aufweist, erklärt sich aber nur durch Annahme von Umbildung des ganzen Paradigmas, beeinflusst vom geschlechtigen *i*-Stamm *patijalli*-. Die vier Ecken und die vier Bettpfosten stehen sich semantisch nahe. Der Verfasser war im Jahre 1979 in Sādah (Nord-Jemen) Zeuge, wie ein Haus gebaut wurde, indem man zunächst vier Ecksteine setzte und dann dazwischen die Hausmauern aus Lehm abwechselnd aufschüttete und stampfte, Schicht um Schicht. Vgl. aus dem Avesta Videvdāt 2, 31-33 und zum Heth. N. Boysan-Dietrich, Das hethitische Lehmhaus, 1987, p. 46 Z. 14, p. 54 Z. 5.

Le così dette "cronache di palazzo"

Franca Pecchioli Daddi (Firenze)

I testi catalogati da E. Laroche come "Chronique du palais" (CTH 8) e "Fragments de chroniques du palais" (CTH 9) sono stati spesso citati e discussi dagli studiosi¹, in riferimento soprattutto ai personaggi menzionati, ma, se si eccettuano la trascrizione fatta dal Forrer² nel 1926 e la traduzione dello Hardy³ del 1941, non sono ancora disponibili una edizione ed uno studio complessivo di questi documenti, che ne consentano la definizione della tipologia e l'inserimento degli eventi narrati in una più precisa sequenza storica.

Si tratta, come sappiamo, di un complesso di sedici frammenti, per i quali non sono segnalate nuove aggiunte, appartenenti nove alla "cronaca", CTH 8⁴, e sette ai "frammenti di cronache", CTH 9⁵, vari per ampiezza, e redatti, ad eccezione di due originali in scrittura antica (KUB XXXVI 104 e KBo VIII 42), nel XIII secolo.

¹ Alla bibliografia citata da S. De Martino, OA 28 (1989) 4, n. 13, si possono ora aggiungere O. Soysal, Hethitica 7 (1987) 196 sgg.; F. Pecchioli Daddi, *Orientalis Antiqui Miscellanea* I, Roma 1994, 75-91; R.H. Beal, TdH 20 (1992) 529 sgg. e *passim*.

² 2 BoTU 12 A, B, C.

³ AJSL 58, 189 sgg.

⁴ A. KBo III 34

B. KBo III 35 = A I 25 sgg.

C. KBo III 36: Ro 11' sgg. = A II 1-23

D. KUB XXXVI 104: Ro = A I 3-21; Vo = (??) A III 24' sgg.

E. KUB XXXI 38

F. KBo XIII 44 + 44a + KBo XII 10 = A I 1-22

G. KBo XII 11 = A III 11'-23'

H. KBo XIII 45 = B 11' sgg.

I. KUB XLVIII 77 = A I 5-11

La corrispondenza, segnalata da E. Laroche, CTH 8, fra il Vo del testo E e A III, data la frammentarietà della tavoletta, è molto incerta.

⁵ 1. KUB XXXVI 105

2. VBoT 33

3. A. KBo III 29

B. KBo VIII 41 = A I 12 sgg.

4. KBo III 33

In questa sede ci limiteremo ad una breve analisi di queste così dette "cronache", costituite da testi non del tutto omogenei, e ad alcune considerazioni sulla loro tipologia e sul ruolo svolto da alcuni dei personaggi e delle località menzionate.

Per quanto riguarda la tipologia di questi documenti, nel 1979⁶ avevo avanzato l'ipotesi che essi rappresentassero, in certo modo, l'archetipo per quei testi di istruzione in cui le disposizioni impartite venivano desunte da avvenimenti precedenti: le "cronache" quindi, in quanto raccolta di aneddoti relativi a casi di insubordinazione di funzionari regi e della punizione loro comminata dal re, sarebbero state redatte per costituire una sorta di repertorio a cui attingere, a scopo esemplificativo, proprio per scongiurare nuovi eventuali atti di ribellione.

Una analisi più attenta dei testi in questione e il confronto con altri documenti di tradizione antico-ittita – in particolare il testamento di Hattušili I e l'editto di Telipinu – mi inducono ora a modificare in parte questa valutazione⁷; infatti, anche se è possibile che i testi in tardo periodo imperiale abbiano assunto essenzialmente la valenza di repertorio di esempi – e questo potrebbe spiegarne la fortuna e quindi il relativamente ampio numero di copie – probabilmente all'origine della loro composizione non ci fu una motivazione del genere.

Il testo meglio conservato delle "cronache" CTH 8 (KBo III 34 e duplicati) si apre con la formula, qui estremamente abbreviata, che caratterizza tutti i documenti di emanazione regia (I 1) UM-MA LUGAL.GAL-MA "Così (parla) il gran re", e prosegue narrando una serie di episodi verificatisi al tempo dell'ABI LUGAL, il "padre del re"⁸, che talvolta, nel corso della narrazione, quando è descritto in azione, viene indicato semplicemente come LUGAL, il "re"⁹. Pur non essendo i due sovrani mai menzionati per nome, c'è accordo fra gli studiosi¹⁰ nel riconoscere nel "grande re", autore del testo, Muršili I e nel "padre del re", durante il cui regno si collocano tutti gli episodi narrati, Hattušili I. Questo sia per la menzione della città di Kuššara nel primo paragrafo, piuttosto oscuro, relativo forse a delle pratiche magiche che prevedono l'impiego, su una montagna, di un ciottolo, del fuoco e del grano¹¹; sia inoltre per la presenza fra i protagonisti dei vari episodi di personaggi che ricorrono in testi attribuibili con sicurezza a Hattušili I, e cioè la tavo-

5. -KBo VIII 42

6. KBo III 28

7. Atti della Accademia Nazionale dei Lincei, serie VIII, Rendiconti, vol. XXXIV, p. 52.

8. Cfr. anche F. Pecchioli Daddi, *OA Misc.* (cit.).

9. ABI LUGAL: A I 1, 13, 15, 19, 25[27, II 1, 30, 36, III 1', 8', 10'[15']; B I 1', 3'; C Ro 11'; D Ro 13'; E Ro 31'; F I 15; G r. 3'.

attas: A II 9 (at-ti-mi); C Ro 17' (at-tim-mi).

10. LUGAL: A I 22, 23, 27, [28], 31, II 3, 4, 5, 21 (due volte), 33, 34, III 15' (AHI LUGAL); B I 4', 6', 7', 9', 13'; C Ro 12', 13', 14', 25'; G r. 5' (DUMU^{MES} LUGAL).

V. anche DUTU-met: A I 22.

11. V., in ultimo, D. F. Easton, *JCS* 33 (1981) 21-22 e note relative; S. De Martino, *loc. cit.*

12. A I 1-4, F I 1-4, D Ro 1'-2'.

Per questo primo paragrafo, v. F. Pecchioli Daddi, *Mestieri*, 77; A. M. Polvani, *Minerali*, 94; H. A. Hoffner, *Al. Heth.*, 131 e n. 23 (A I 3-4).

letta di Inandik¹² (che menziona Pappa, figlio di Tuttulla; Zidi, genero adottato di Tuttulla; Aškaliya, testimone), la donazione LS 14¹³ (in cui Pappa è il beneficiario), la cronaca di Puhanu¹⁴ (con Šarmaššu, superiore di Puhanu, e Zidi, menzionato insieme a Š[uppi]ahšu in contesto militare), il testo dell'assedio di Uršu¹⁵ (dove agiscono Nunnu¹⁶, citato, insieme a Kulet, come esempio di comportamento negativo, e Šanda, messaggero del re), o personaggi che comunque erano attivi al tempo di Hattušili I, come Haštayar¹⁷, presente nel Testamento di Hattušili, l'uomo di Ušša, le cui proprietà sono oggetto della donazione di Muršili LS 3¹⁸ (quindi doveva già essere morto all'epoca di questo sovrano), e Nakkilit, menzionato nella donazione Bo 722/90¹⁹, dove non è chiaro se sia il beneficiario o se le sue terre siano oggetto della donazione stessa.

A mio avviso, comunque, eccetto l'intestazione, Muršili non interviene mai nel racconto dei singoli episodi e l'alternarsi in essi di forme verbali al passato e al presente è una caratteristica dello stile narrativo e non implica un reale mutamento temporale²⁰.

Dopo il primo breve episodio²¹, che riferisce le sfortunate vicende del Lūuriyanni²² Pappa, addetto alla distribuzione di cibo e bevande fra le truppe, due

12. K. Balkan, *Eine Schenkungsurkunde aus der althethitischen Zeit, gefunden in Inandik* 1966, Ankara 1973.

13. V., in ultimo, D. F. Easton, *op. cit.*, 7.

14. CTH 16; v. ora O. Soysal, *op. cit.*, 173 sgg.

15. CTH 7; v., in ultimo, A. Kempinski, *Syrien*, 33-41; M. Marazzi, *Beiträge*, 25 sgg.

16. Un Nunnu è presente anche in testi attribuiti al regno di Muršili I: si veda il probabile beneficiario della donazione LS 5 Ro 12 (D. F. Easton, *op. cit.*, 14-15) e il contribuente di Šarka, assunto insieme ad altri da Ta di Kuluppa, in KBo XXII 1 Ro 8 (= CTH 272).

17. Per questo importante personaggio femminile, v., in ultimo, S. De Martino, *op. cit.*, 1 sgg.

18. V. ora D. F. Easton, *op. cit.*, 11 sg.

19. V. H. Otten, *AA*, 1991, 347 sg.

20. V. F. Pecchioli Daddi, *OA Misc.* (cit.).

21. A I 5-10, D Ro 3'-8', F I 5-10, I rr. 2'-6'.

Per questo paragrafo, cfr. F. Starke, *StBoT* 23 (1977) 53 (D Ro 7' = A I 9-10), 113 (D Ro 7'-8' = A I 10), 143 (D Ro 5'-6' = A I 7-8); H. A. Hoffner, *op. cit.*, 182 (A I 6); *CHD* 187 (A I 5-6, 9-10); R. H. Beal, *op. cit.*, 363 (A I 5-6, 9-10).

La trascrizione e traduzione di A I 5-10 in F. Pecchioli Daddi, *Mestieri*, 267, va così modificata:

5 mPa-ap-pa-aš Lūu-ri-an-ni-iš e-eš-ta URU[-u]k-ki-ma
6 NINDA.ERIN^{MES} mar-nu-an-na^a ma-ra-ak-ta NINDAšar-r[u-wa-an^b da-a-ir]
7 mPa-ap-pa-na Lūu-ri-an-ni-in^c ša-ra-a š[(ar)-(te-ir)^d A-N(A GAL m)ar^e-nu]-an^f-da-aš
8 MUN-an šu-uh-ša-a-ir^f ša-na-aš-ta [(e-uk-ta di-iš-šu^g um-mi-na^h)]^g
9 A-NA SAG.DU-ŠU tu-wa^f ar^h-ni-ir URU[H a-a[(t-tu-ši-ma ERIN^{MES}-aš wa-al-hi)]^h
10 ma-ra-ak-ta DUGš a-aq-qa-a-an da-a-ir nu [(A-NA SAG.DU-ŠU tu-w) aⁱ-ar-(n)]ⁱ-ir

^a I r. 2': mar-nu-wa-an-na.

^b H. A. Hoffner, *loc. cit.*: šarnešnili-lšarrišnili- oppure NINDAšar-w[a-an?]. Per il pane šar(r)uwa-, šar(r)uwant-, associato in antico-ittita alle truppe, v. anche H. Otten - Vl. Souček, *StBoT* 8 (1969) 99-100.

^c I r. 3': -i]a-ni-in.

^d D Ro 5': š[ar]-te-ir; F Ro 7': šar-t[e-; I r. 3': šar-ti-ir.

paragrafi²³ sono dedicati all'esattore delle imposte in Arzawa, Nunnu, uomo di Hurma, e al suo successore designato, Šarmaššu.

Ritengo che nel caso di Nunnu, come poi in quello di Aškaliya nella II colonna²⁴, l'appellativo "uomo di Hurma" sia stato inserito per distinguere questi personaggi dai rispettivi omonimi, anch'essi presenti nella cronaca, cioè Nunnu, fratello dell'uomo di Pakummaliya, menzionato più avanti in KBo III 34 II 40, e Aškaliya, GAL DUMU.É.GAL dei testi B (KBo III 35 I 11', 12')²⁵ e H (KBo XIII 45 rr. 2'), 3']. Che si tratti di personaggi omonimi e non identici risulta, a mio avviso, evidente soprattutto dall'esame delle vicende che riguardano i due Aškaliya: l'Aškaliya di B Ro 11' e 12' = H rr. 2' e 3' è infatti un grande dignitario di corte, che viene coinvolto e ucciso in intrighi di palazzo; l'Aškaliya di A II 8, 15, 17, 18, 19 = C Ro 16', 21', 22', 23', 24', che viene esiliato per i soprusi commessi e muore in povertà, sembra invece appartenere ai ranghi dell'amministrazione provinciale (è attivo in Hurma e Ankuwa)²⁶.

L'ipotesi di R. H. Beal²⁷ che l'espressione "uomo di Hurma" indichi "a type of Hittite official" non mi sembra sorretta da prove testuali: Hurma²⁸ è sicuramente un centro molto importante per gli Ittiti, in particolare durante l'antico regno, per la sua posizione strategica sulla strada fra Haḫḫum e Kaniš, che le consentiva di controllare il versante meridionale del Maraššanta; sede al tempo delle colonie assire di un principato alle dipendenze di Kaniš, fu saldamente in mano ittita fino dagli inizi della formazione dello stato: essa infatti, secondo il testo di Zalpa²⁹, fu affida-

^e Integrazione secondo D Ro 5'.

^f D Ro 6': šu-uh-ḫa-ir.

^g Integrazione secondo D Ro 6'. In I r. 4': di-iš-šu-me-e[n-]. Per il termine antico ittita *tešsummi-*, per il quale non sono altrimenti note grafie col *di-* iniziale, v. H. Otten - VI. Souček, *op. cit.*, 100 sgg.; E. Neu, *StBoT* 26 (1983) 195 sgg. (Devo questa lettura ad un suggerimento del prof. G. Del Monte).

^h Integrazione secondo D Ro 7' e I r. 5'.

ⁱ Integrazione secondo D Ro 8'.

^l Integrazione secondo I r. 6'.

"Pappa era *uriyanni*. Nella città di [...-u]kka distribuiva gallette e *marnuan*; [si prese] il pane *šarr[uwa]* e si spazzò/pulì/sciacquò sopra Pappa, l'*uriyanni*; si versò sale [in] una coppa di *m[arnu]an* ed (egli) lo bevve e si spezzò sulla sua testa la coppa. Ma a Hattuša distribuiva *walḫi* alle truppe; si prese un vaso *šaqqa* e lo si ruppe sulla sua testa."

²² Per questo importante funzionario, v. ora R. H. Beal, *op. cit.*, 360-368.

²³ A I 11-23, D Ro 9'-19', F I 11-22, I r. 7'; per la trascrizione e traduzione di questi paragrafi, v. in ultimo O. Soysal, *op. cit.*, 196-197; R. H. Beal, *op. cit.*, 529-534.

²⁴ A II 8, C Ro 16'.

²⁵ Il nome proprio è qui in lacuna.

²⁶ Aškaliya è un nome abbastanza comune nel periodo a cui si riferiscono i testi citati: si veda per es. lo scriba della tavoletta di Inandik e delle donazioni 1312/u, LS 18 + 20.

²⁷ *op. cit.*, 531; v. anche 454-455.

²⁸ Per questa città, v. G. Del Monte, *RGTC* 6, 124-126; *RGTC* 6/2, 43-44 (con bibliografia precedente); H. Otten, *RIA*, s.v.; A. Kempinski-S. Košak, *Tel Aviv* 9 (1982) 101 sg.; M. Forlanini, *ASVOA* 4.2 (1992) 17 e tav. X.

²⁹ KBo III 38 (testo B) Ro 20'.

ta dal "nonno del re" ad un uomo di sua fiducia, proveniente da Zalpa, indicato come *ABI LUGAL ŠU.GI*, il "padre del re vecchio"³⁰; da essa proviene secondo KBo III 28 II 21' (= *CTH* 9. 6) una regina ittita³¹ e secondo le cronache vari funzionari (Nunnu³², Šanda³³, Aškaliya³⁴, Lahḫueri³⁵) sono originari di questa città; secondo il testo annalistico *CTH* 13³⁶ gli dèi protessero Hurma dagli attacchi dei Hurriti, che pure si erano impadroniti di Šukziya³⁷; Telipinu vi istituì un magazzino³⁸; e fino alla tarda età imperiale fu sede di un palazzo³⁹ e di un "signore"⁴⁰. Piuttosto che pensare che gli "uomini di Hurma" fossero un tipo particolare di ufficiali ittiti e avessero dei compiti specifici, si può supporre che, data la posizione della città, in epoca antica il suo governatore esercitasse una sorta di supervisione sulle zone meridionali dello stato – meridionali ovviamente rispetto a Hattuša – e che il sovrano ittita affidasse talvolta a funzionari provenienti da questa città incarichi nelle aree di confine, come Arzawa (dove agisce Nunnu) e Haššu (controllata da Šanda)⁴¹. Si tratta però sempre di dipendenti regi, che potevano essere sostituiti con altri, come è il caso di Hani (A I 26), che sostituisce Šanda, la cui provenienza non è specificata, ma che non è comunque un "uomo di Hurma"⁴².

Tornando all'episodio di Nunnu e Šarmaššu, se le parole rivolte dal re a Šarmaššu, *ki-ma-az te-e-da ši-iš-ta* (A I 23) "questo hai impresso nel petto!"⁴³, si riferiscono alla punizione di Nunnu e vogliono essere di ammonimento per Šarmaššu, possiamo considerare questi due paragrafi già di per sé come una specie di piccola istruzione: la sorte toccata a Nunnu, come conseguenza delle sue ruberie, viene cioè narrata proprio perché serva di ammonimento a Šarmaššu, che è destinato a prenderne il posto.

³⁰ Su questi personaggi, v. F. Pecchioli Daddi, *OA Misc. (cit.)*.

³¹ V., in ultimo, S. De Martino, *OA* 28 (*cit.*) 15-16 e n. 65.

³² A I 11 (= D r. 9' = F I 11) KUR Ar-za-ú-i-ia ^mNu-un-nu LÚ URU ^{Hu-u-ur-ma e-eš-ta} [a] ...

³³ A I 24 URU ^{Ha-aš-šu-i} ^mŠa-an-da-aš DUMU.É.GAL LÚ ^{URU} ^{Hu-ur-ma e-eš-ta} ...

³⁴ A II 8 (= C Ro 16') ^mA-aš-ga-li-ia-aš ^{URU} ^{Hu-ur-mi EN-aš e-eš-ta} ...; A II 15 (= C Ro 21') ...^ša-an ^mA-aš-ka-li-ia-aš LÚ ^{URU} ^{Hu-ur-ma} (16) ^{da-a-aš} ...

³⁵ VBoT 33 (= *CTH* 9.2) r. 6' ^{URU} ^{Hu-ur-ma-az} ^mLa-aḫ-ḫu-e-ri-in ^{šu-x} [v. A. Ünal, *SMEA* 24 (1984) 96, n.44.

³⁶ KBo III 46 + II 32' sgg.; v. anche rr. 21', 26'; KBo III 53 + r. 3' sgg.; v. A. Kempinski-S. Košak, *op. cit.*, 89 sg.

³⁷ Per questa città, sedè secondo la "cronaca" (KBo III 34 III 15'-16' = KBo XII 11 r. 6') del principe ittita Ammuna, v. G. Del Monte, *RGTC* 6, 363-364; A. Kempinski-S. Košak, *op. cit.*, 101.

³⁸ Editto di Telipinu, KBo III 68 + III 22.

³⁹ V. KUB LVI 56 IV 3, 6, 23, 27.

⁴⁰ Oltre alla cronaca, v. KUB LVI 56 I 21' (Kaššu); KBo IV 10 Vo 32 (Palla); KUB XXVI 50 Vo 26].

⁴¹ Si noti che nella cronaca i funzionari provenienti da Hurma cadono sempre in disgrazia: Nunnu viene rimosso e un suo parente ucciso; Šanda viene mutilato; Aškaliya muore povero in esilio. Di Lahḫueri di VBoT 33 (= *CTH* 9. 2) r. 6' non conosciamo invece la sorte.

⁴² Hani è presente anche in *CTH* 12: KBo III 55 + KUB XXXI 64a + KUB XXXI 64 II 22; KBo XIII 52 Vo Col. d. 14'.

⁴³ Per questa interpretazione, cfr. R. H. Beal, *op. cit.*, 531: "(The king said, 'go, for) this was a lesson for you.'"; e p. 533 per la discussione e i riferimenti bibliografici.

È possibile che anche il racconto, nel paragrafo successivo⁴⁴, della condanna inflitta a Šanda, l'impiegato di palazzo proveniente da Hurma, che di fronte ai Hurriti si era ritirato da Haššu per rifugiarsi dal proprio "signore", dovesse servire come ammonimento per Hani, che ne aveva preso il posto, e per lo ^(LÚ)ZABAR.DAB (scalco) Ewarišatuni⁴⁵, che mostrava forse troppa deferenza per l'uomo di Ušša⁴⁶: infatti nelle parole di ammonimento, che il re rivolge, in discorso diretto⁴⁷, ad uno di loro, è ripetuta la stessa espressione "e lo mutilarono"⁴⁸, già impiegata per descrivere la sorte di Šanda⁴⁹. Purtroppo la frammentarietà di questa parte del testo non consente di verificare l'ipotesi; e neppure si può capire se vi fosse una qualche connessione con i fratelli del re, menzionati successivamente secondo il testo B = KBo III 35 I 6'⁵⁰, e con Hapruzi, la cui carriera era stata favorita da una serie di uccisioni di grandi dignitari dello stato⁵¹.

Dopo l'episodio di Hakiuili, conservato solo nel testo C = KBo III 36 Ro 5'-10', nel primo paragrafo della II colonna del testo A⁵² è descritta la punizione dello ^(LÚ)ZABAR.DAB (scalco) Zidi⁵³ e poi con ampiezza la sorte di Aškaliya, "uomo di Hurma", declassato da "signore" in Hurma ad AGRIG in Ankuwa⁵⁴, e quella dell'uomo da lui prima scelto e poi avversato, il "vasaio" (^(LÚ)hupralaš) Išputaš-inara, al quale il re affida l'addestramento di alcuni contingenti di combattenti su carro⁵⁵. Ancora di "cavalli" (o carriera: A II 36) e di "esercito" (A II 37, 42) si parla nell'ultimo frammentario paragrafo conservato⁵⁶.

⁴⁴ A I 24-25, B I 1'.

Per la trascrizione e traduzione del paragrafo, v. F. Pecchioli Daddi, *Mestieri*, 92-93; S. De Martino, *OA (cit.)* 20, n. 85; *idem*, *Hethitica* 11 (1992) 31-32 e n. 69 con riferimenti bibliografici; R. H. Beal, *op. cit.*, 454 e n. 1688.

⁴⁵ Il paragrafo, in cui sono menzionati questi due personaggi, è purtroppo frammentario: A I 26-30, B I 2'-5'; per la trascrizione e traduzione, v. S. De Martino, *loc. cit.*

⁴⁶ Da integrare probabilmente in A I 27.

⁴⁷ V. A I 27 (UM-MA LUGAL-MA) e B I 5' (zi-ik-wa).

⁴⁸ A I 29: -[n(a k)]u-uk-ku-ri-iš-ki-ir; B I 5': -[na ku-uk-ku-ri-eš-kir.

⁴⁹ A I 25: ša-an ku-uk-ku-ri-eš-ki-ir.

⁵⁰ m...]-šū-un mKi-li-en-tu-na A-HI LUGAL [(iš-ši?-x). L'integrazione è secondo A I 31. Cfr. anche B I 8': A-HI-IA.

Il nome Kilentu non ricorre altrove; per quanto riguarda m...]-šū, si tratta forse del Happuwaššu GAL DUMU.É.GAL, noto da vari testi di donazione (1312/u, LS 11, LS 12, 301/z, 518/z, LS 3, LS 18 + 20, LS 15, Bo 732/90, Bo 729/90, Bo 750/90, Bo 722/90)?

⁵¹ B I 11'-16', H rr. 2' sgg.: v. R. H. Beal, *op. cit.*, 343-344 e n. 1307. Oltre a Hapruzi, sono qui menzionati Aškaliya GAL DUMU.É.GAL, Išputaššu GAL DUMU^{MES}.É.GAL, m...]-kiša GAL ŠA GEŠTIN, Nakkiliaz LÚ^{URU}[...] GAL ŠA GEŠTIN e Hurriti.

⁵² A II 1-7, C Ro 11'-15': v. R. H. Beal, *JCS* 35 (1983) 123-124; O. Soysal, *op. cit.*, 198; S. De Martino, *OA (cit.)* 5-6.

⁵³ In questo episodio sono coinvolti anche Haštayar e Maratti.

⁵⁴ A II 8-21, C Ro 16'-25': v. ora S. De Martino, *op. cit.*, 9-11 e note relative, con bibliografia precedente.

⁵⁵ A II 21-35, C Ro 25' sgg.: v. ora R. H. Beal, *TdH* 20 (*cit.*) 535-556, con riferimenti bibliografici. Sono qui menzionati anche Šuppiumna e Marašša, UGULA 1 LI LÚ^{MES}KUŠ; Nakkilil GAL LÚ^{MES}SAGI, Huzzi(ya) GAL LÚ^{MES}NIMGIR, Kizzuwa GAL LÚ^{MES}MEŠEDI.

⁵⁶ A II 36-42. Sono qui citati Nunnu, AHI LÚ^{URU}Pakummaliya, e Kušše.

Per inciso vorrei dire che mi sembra più plausibile identificare l'Aškaliya DUMU.LUGAL, testimone della tavoletta di Inandik (r. 24), con l'Aškaliya capo degli impiegati di palazzo, a cui si è accennato in precedenza, ucciso, come il suo successore Išputaššu, per favorire la carriera di Hapruzi, piuttosto che con questo Aškaliya, uomo di Hurma, come ritiene K. Balkan⁵⁷.

La terza colonna, dopo un inizio estremamente lacunoso in cui si fa ancora menzione di uccisioni e punizioni⁵⁸, si chiude con tre paragrafi nei quali viene descritto l'omaggio reso dal sovrano ai "fratelli del re"⁵⁹: ad Ammuna, signore (DUMU) della città di Sukziya, a Pimpirit, signore di Nenašša, che "siedono di fronte al padre del re", al signore di Ušša, il cui nome cade in lacuna, e a quello di Hupišna, del cui nome rimane solo la sillaba iniziale (^(m)[š-]), vengono presentati un sedile, un tavolo, un piatto (e dei bicchieri), evidentemente come atto simbolico, che sottolinea l'alta considerazione di cui essi godono presso il sovrano⁶⁰: i "fratelli del re" in questo modo sono quindi caratterizzati come personaggi "positivi" rispetto a quelli menzionati in precedenza.

Purtroppo la quarta colonna della tavoletta A è illeggibile e la fine del testo è conservata solo nella copia antico-ittita D = KUB XXXVI 104, molto frammentaria⁶¹. Anche qui è descritto un atto di omaggio, reso questa volta ad un LÚ^{URU}uriyanni, al quale, nel corso di una cerimonia che dura tre giorni, vengono presentati un sedile, un tavolo, delle bevande (Vo 3'-6') e al quale viene poi consegnata, appunto "nel terzo giorno", una pecora dal palazzo (Vo 8'). Insieme a lui sono menzionati i LÚ^{MES}DUGUD e/degli "uomini della lancia di bronzo" (Vo 7', 9')⁶²: quindi anche questo LÚ^{URU}uriyanni, come il Pappa LÚ^{URU}uriyanni all'inizio del testo, si colloca in ambito militare. Da notare che in questa parte finale del testo tutte le forme verbali sono al presente e che mancano nomi di persona e riferimenti al re o al padre del re.

Dopo questa breve analisi possiamo dire che la "cronaca", che presenta una struttura in certo modo simmetrica, dal momento che inizia con la descrizione delle vicende di un LÚ^{URU}uriyanni al tempo del padre del re e termina con l'omaggio reso, probabilmente dal re autore del documento, ad un LÚ^{URU}uriyanni, è incentrata sulla contrapposizione fra esempi di comportamento negativo da parte di funzionari regi, in parte già usati come ammonimento per altri funzionari omologhi, e l'esempio positivo rappresentato dai "fratelli del re". Una composizione di questo tipo presenta evidenti analogie con altri testi di tradizione antico-ittita, come il testamento di Hattušili e l'editto di Telipinu, nei quali la contrapposizione, più o meno esplicita, fra modelli positivi (nel testamento, Muršili e Hattušili stesso; nel-

⁵⁷ *Op. cit.*, 72 sgg., seguito, per es., da D. F. Easton, *op. cit.*, 21, e da S. De Martino, *loc. cit.*

⁵⁸ A III 1'-14' e G rr. 1'-4'. È menzionato qui Tazzi.

⁵⁹ A III 15'-25' e G rr. 5' sgg.: v. E. Neu, *StBoT* 12 (1970) 73-74; F. Pecchioli Daddi, *Studi G. Pugliese Carratelli* (1988) 198; *eadem*, *OA Misc. (cit.)*; S. De Martino, *AoF* 18 (1991) 64-66.

⁶⁰ Su questo atto di omaggio, v. F. Pecchioli Daddi, *loc. cit.*

⁶¹ Il testo sembra la prosecuzione della cerimonia descritta in A III: v. D Vo 2' (nu-uš-se) e A III 17' (nu-uš-ma-aš), 21' ([nu-uš-se] ... G¹⁸Š BANSUR-uš-se), 24' (G¹⁸Š BAINŠUR-uš-se); D Vo 3' (pi-ra-a-na) e A III 16', 23' (a-ap-pa-an-na), G r. 10' (a-pa-an-na).

⁶² V., in ultimo, R. H. Beal, *op. cit.*, 500-501 e n. 1848.

l'editto, i regni dei più antichi sovrani e Telipinu) e modelli negativi (nel testamento, il nipote, il figlio, la figlia, i figli del nonno; nell'editto i regni dei sovrani da Hantili a Huzziya), questa contrapposizione appunto viene usata dal sovrano per presentare le proprie delibere come logica conseguenza di quanto già accaduto⁶³. L'analogia fra questi documenti è sottolineata anche dalla presenza in tutti e tre di un riferimento a pratiche magiche, inserito in un contesto chiaramente politico – riferimento che nel testamento di Hattušili e nell'editto di Telipinu si colloca alla fine del testo (ultimo paragrafo), nella cronaca all'inizio (primo paragrafo).

Sappiamo⁶⁴ che l'autore della cronaca, Muršili, ricorre costantemente nei suoi decreti a questo tipo di procedimento compositivo, per collocare la propria azione politica in una linea di continuità rispetto al padre adottivo, visto come l'autorità che può conferirgli legittimazione: sia il decreto di revisione dei prezzi CTH 269⁶⁵, sia l'istruzione, o editto, da lui emanato per reprimere gli abusi di alcuni dignitari CTH 272⁶⁶, si basano su precedenti atti di Hattušili. Quindi molto probabilmente anche la "cronaca" fu fatta redigere da Muršili non come un semplice repertorio di esempi, ma come un vero e proprio decreto, emanato per uno scopo preciso; i modelli negativi e positivi a cui si fa riferimento, collocati come sono sotto l'autorità di Hattušili, servono a rendere più efficace la delibera che Muršili intende imporre in un contesto per lui probabilmente difficile. Se teniamo presente che gli esempi citati non riguardano solo sovrani e membri della famiglia reale, ma soprattutto dipendenti palatini impegnati nel settore amministrativo e militare, e se pensiamo alla collocazione pressoché simmetrica all'interno della cronaca della menzione, in contesto militare, del ^{LU}uriyanni, diventa plausibile supporre che tale decreto riguardi proprio questo importante dignitario, in quanto responsabile dell'approvvigionamento dell'esercito.

La "cronaca" potrebbe così costituire realmente il prototipo per i più recenti testi di istruzione, i quali, fino a che furono diretti ad una cerchia abbastanza ristretta di persone, prevedero sempre il ricorso ad esemplificazioni desunte da situazioni verificatesi in precedenza: si pensi al già citato CTH 272, col riferimento allo scudiero Ta (KBo XXII 1 rr. 7' sgg.); alle istruzioni medio-ittite per il personale palatino CTH 265⁶⁷, con l'episodio di Zuliya; all'istruzione, sempre medio-ittita, per alti gradi dell'esercito CTH 251⁶⁸, in cui i riferimenti a situazioni passate sono frequenti e in cui si menziona l'uccisione di Huzziya da parte di Muwatalli (KBo XVI 24 (+) 25 IV 14-20); si pensi ancora ai frammenti catalogati da Laroche come

⁶³ Cfr. F. Pecchioli Daddi, *OA Misc.* (cit.).

⁶⁴ V. n. precedente.

⁶⁵ V. S. Košak, *Fs. H. Otten*² (1988) 195 sgg.

⁶⁶ V. A. Archi, *Fl. An.* (1979) 44-48; cfr. anche M. Marazzi, *Studi G. Pugliese Carratelli* (1988) 119-129; R. H. Beal, *AoF* 15 (1988) 280-281.

⁶⁷ V. J. Friedrich, *MAOG* IV (1928) 46 sgg.; per il brano relativo a Zuliya (KUB XIII 3 III 21-35), v. anche E. Laroche, *Fs. H. Otten* (1973) 185-186.

⁶⁸ V. A. M. Rizzi Mellini, *St. Med. P. Meriggi dicata* (1979) 509 sgg.; cfr. anche F. Pecchioli Daddi, *Lincei* (cit.).

"protocolli di successione dinastica" (CTH 271 e 275)⁶⁹, alcuni dei quali sembrano in realtà appartenere a testi di istruzione per il personale palatino di alto rango⁷⁰, dove i riferimenti a precedenti casi di tradimento vengono impiegati come modello negativo⁷¹.

È evidente che, perché le vicende passate assolvano la funzione di modello, esse devono far parte delle conoscenze e dell'esperienza personale dei destinatari dei documenti – significative per questo le introduzioni dei trattati. Quando questa condizione viene meno, con l'ampliamento dello stato e quindi l'assunzione di responsabilità di gestione da parte di un numero sempre maggiore di persone, si modificano anche gli strumenti di controllo del personale e le istruzioni di servizio vengono formulate in modo diverso, su base teorica, perdendo di concretezza⁷².

Passando ora ad esaminare brevemente i così detti "frammenti di cronache di palazzo" (CTH 9), dobbiamo in primo luogo rilevare che Laroche ha riunito sotto questo numero di catalogo testi non omogenei⁷³.

KUB XXXVI 105 = CTH 9.1 e VBoT 33 = CTH 9.2⁷⁴, per la loro struttura, infatti, sono simili alla cronaca CTH 8 e sono come questa databili a Muršili I, per la menzione del "padre del re"⁷⁵.

CTH 9.3, pervenutoci in due esemplari (A. KBo III 29; B. KBo VIII 41 = A I 12' sgg.), è invece diverso: in questo testo infatti si alternano discorsi diretti del sovrano e di altre persone⁷⁶, che parlano sotto giuramento di Hapruzi (lo stesso personaggio di CTH 8, B rr. 11', 14', 16')⁷⁷, sottoposto all'ordalia fluviale:

A rr. 13'-17' = B rr. 4'-6'⁷⁸

13']x-x-ti-it ti-iz-zi

14' [(ki-i ma-a-an hu-)]a-at-ta-ti^m H a-ap-ru-zi-aš-ša

15' [QA-TA(M-MA h)u-la-da-ru hu-u-ma-an-te-eš DUMUMES⁷⁹ É.GA[L

16' [li-in-kán-zi] H a-aš-ta-ia-ri-ša li-ik-zi

⁶⁹ Per questi testi, v. O. Carruba, *SMEA* 18 (1977) 175 sgg.; e, in ultimo, S. De Martino, *Eothen* 4 (1991) 5 sgg.

⁷⁰ V. per es. *NIS DINGIR^{LIM}* in KUB XXXIV 40 r. 5'; KUB XXXVI 109 rr. 11' (*linkiya*), 15', KUB XXXVI 114 r. 15'; cfr. inoltre KUB XXXVI 118 + 119, per cui H. Otten, *ZA* 80 (1990) 224-226.

⁷¹ Si vedano per es. KUB XXXVI 113, con i riferimenti a Himuili (rr. 4', 8', 9', 11') e Kantuzzili (r. 9'); KUB XXXIV 40 con i riferimenti a Himuili (rr. 9', 17') e Kantuzzili (r. 9'), uccisori di Muwatalli (r. 10'), e a Muwa (r. 12').

⁷² V. F. Pecchioli Daddi, *Lincei* (cit.).

⁷³ Per questi testi, v. la discussione e la bibliografia citata in F. Pecchioli Daddi, *OA Misc.* (cit.).

⁷⁴ Per la trascrizione di questi testi, v. A. Ünal, *SMEA* 24 (1984) 96, nn. 43 e 44.

⁷⁵ 1 Vo 1' e 2'; 2 rr. 4' e 5'.

⁷⁶ V. A. rr. 9', 13', 20' (= B rr. 4', 8'), 24'.

⁷⁷ Si v. anche la menzione del GAL LUMES⁸⁰ GEŠTIN come in CTH 8, B 14' (GAL ŠA GEŠTIN), 16'.

⁷⁸ Per questo passo, v. anche E. Neu, *StBoT* 5 (1968) 59 (rr. 14'-15'); S. De Martino, *OA* (cit.) 9 (rr. 14'-16').

17' [(pi-ra-an ID-aš)] hu-i-ia-an-za

"... dice: 'Come questo fu distrutto, anche Hapruzzi ugualmente sia distrutto!' Tutti gli impiegati di palazzo [giurano] e Hastayara giura: 'È corso al fiume!'".

Il ricorso a questa pratica ordalica avvicina il testo a CTH 9.5 = KBo VIII 42⁷⁹, dove la prova è affrontata positivamente da Huzziya (Vo 8-10)⁸⁰, e a CTH 9.6 = KBo III 28⁸¹, che riguarda invece Kizzuwa (II 18'-19')⁸², risultato colpevole; ma questi tre testi, pur avendo un elemento contenutistico comune, hanno però una impostazione e, probabilmente, anche una datazione diversa: il 3 e il 5 appaiono infatti simili alla relazione di un'inchiesta, il 6 invece ad un decreto/editto; 3 e 6 poi sono attribuibili a Muršili, per la menzione del "padre (del re)"⁸³, il 5 invece appartiene forse a Hattušili, poiché in esso il sovrano parla direttamente della propria esperienza, senza alcun riferimento ad un predecessore. Inoltre il testo 3 presenta tratti in comune col testo CTH 9.4 = KBo III 33, in cui il sovrano sembra rivolgersi ad un gruppo di importanti dignitari (LÚSUKKAL, [GAL] KUŠ₇, GAL DUMUMEŠ.É.GAL, GAL MEŠEDI: II 13'-14'), presentando loro come modello l'esempio del GAL LÚMEŠ[NIMGIR] Huzziya (II 6')⁸⁴ e del GAL LÚMEŠSAGLA [Nakkilit] (II 7')⁸⁵.

Il testo 6 infine, di struttura complessa e di difficile interpretazione, si presenta come un decreto emanato da Muršili per reprimere insubordinazioni da parte di membri della famiglia reale in merito, probabilmente, alla scelta della regina (rr. 20' sgg.)⁸⁶.

In conclusione possiamo dire che le così dette "cronache" traggono da una comune esperienza – di lotte interne alla dinastia e di ribellioni di funzionari palatini – modelli di riferimento, sia positivi (più rari) che negativi. Questi modelli vengono utilizzati per la redazione di documenti, ai quali non è possibile applicare una precisa ed univoca definizione tipologica, dal momento che alcuni presentano elementi che possono assimilarli ad un testo di istruzione, altri invece ad un editto, altri ancora al resoconto di un'inchiesta giudiziaria. Per la cronaca e i frammenti di cronache quindi, come per altri documenti di emanazione regia di tradizione antichità, quali il testamento di Hattušili e l'editto di Telipinu, è forse più opportuno parlare semplicemente e genericamente di decreti regi.

⁷⁹ Per questo testo, cfr. H. Otten, *MDOG* 88 (1955) 36; E. Laroche, *Fs. H. Otten* (1973) 185; F. Starke, *StBoT* 23 (1977) 10; Ph. H. J. Houwink Ten Cate, *Anatolica* 11 (1984) 60; R. H. Beal, *TdH* 20 (cit.) 379 e n. 1432 (Vo 5-7, 9).

⁸⁰ Il GAL LÚMEŠNIMGIR di CTH 8, A II 31.

⁸¹ Per questo testo, v. E. Laroche, *op. cit.*, 186-189 (rr. 6'-19') e la bibliografia citata da S. De Martino *OA* (cit.) 14-17 e nn. relative (rr. 10'-11', 17'-24'); *idem*, *Hethitica* 11 (1992) 26-27 (rr. 6'-9').

⁸² Il GAL MEŠEDI di CTH 8, A II 32'.

⁸³ 3. A. rr. 20', 21'; 6 r. 17', 18', 19', 22'.

⁸⁴ V. n. 80.

⁸⁵ Lo stesso personaggio di CTH 8, A II 30 e B r. 15'.

⁸⁶ "E ora (io), il re, ho visto molto male; la mia parola, (la parola) del re, non infrangete! La suddetta regina era promessa sposa a Hurma e mio padre aveva fatto per lei lecito in questo. Questa regina è figlia della casa! Perché la portate via? La sposa, che (io), il re, farò sedere sul mio trono, [divenga] regina! ...".

Personaggi menzionati:

CTH 8 (testo A e duplicati):

Col.I

Pappa LÚuriyanni

Nunnu LÚ URUHurma; LÚ URUHuntara; Šarmaššu; LÚ ŠUKUR.GUŠKIN; (un congiunto; le guardie del corpo)

Šanda DUMU.É.GAL LÚ URUHurma; il "signore"

Hani; Ewarišatuni LÚZABAR.DAB; LÚ URUŠša

[...]šu e Kilentiu, fratelli del re

Aškaliya GAL DUMU.É.GAL; Hapruzi; Išputahšu GAL DUMU.É.GAL; [...]x-kiša

GAL ŠA GEŠTIN; Nakkilit GAL ŠA GEŠTIN LÚ URU[...]

Hap[...]; Hurili

...

Hakipuili

Col.II

Zidi LÚZABAR.DAB; Hīštayara; Maratti

Aškaliya URUHurmi EN

Išpudašinara LÚhuprala; (Aškaliya LÚ URUHurma)

(Išpudašinara LÚuralla); Šuppiumna e Marašša UGULA 1 LÚMEŠKUŠ₇

(Išpudašinara); Nakkilit GAL LÚMEŠSAGI; Huzziya GAL LÚMEŠNIMGIR; Kizzuwa

GAL LÚMEŠMEŠEDI

LÚ ŠUKUR.GUŠKIN; Nunnu, fratello del LÚ URUPakummaliya; Kuḥše

Col.III

Tazzi

Fratelli del re: Ammuna DUMU URUŠukziya, Pimpirit DUMU URUNinašša

[...] DUMU URUŠša

I[š-...] DUMU URUHupišna

(Col.IV) Testo D Vo

LÚuriyanni

LÚMEŠ DUGUD LÚMEŠ ŠUKUR.ZABAR; (LÚuriyanni); LÚ x[

CTH 9

Testo 1:

Aškaliya; Hīyara; Hīštayara

tapšuwala; (Aškaliya)

[...] LÚAGRIG; Hāndili(?)

Testo 2:

LÚhuprala; Lahhueri; Hēštayara

Aškaliya

Testo 3:

GAL LÚ^{MEŠ} GEŠTIN
 Hapruzi; DUMU^{MEŠ} É.GAL; ḥaštayari
 MUNUS.LUGAL; LÚ^{uriyanni}

Testo 4:

DUMU.NITA^{MEŠ} LUGAL
 Huzziya GAL LÚ^{MEŠ} NIMGIR; [Nakkilit] GAL LÚ^{MEŠ} SAGLA
 LÚ^{SUKKAL}, GAL KUŠ₇, GAL DUMU^{MEŠ} É.GAL, GAL LÚ^{MEŠ} EDI
 MUNUS.LUGAL

Testo 5:

Šawanaili; UGULA 1 LI; Huzziya

Testo 6:

DUMU^{URU} Puruṣḥandumna
 DUMU
 Kizzuwa
 MUNUS.LUGAL^{URU} Hur(u)ma É.GI₄.A
 MUNUS.LUGAL DUMU.MUNUS É^{TIM}

Micenei e Hittiti a confronto nel Mediterraneo Orientale

Enrico Scafa (Roma)

Circa il problema dei rapporti tra Micenei e Hittiti nel Mediterraneo Orientale, ed in particolare nell'area egeo-anatolico-cipriota, abbiamo a disposizione una serie di elementi provenienti da molteplici fonti:

- a) Le tavolette in Lineare B del regno miceneo di Pilo.
- b) La tradizione greca relativa a Cnosso, al cretese Teucro ed alle sue gesta, ad altri eroi greci (come Mileto e Sarpedone), sempre riconducibili a Creta, che sono collegabili con l'Anatolia.
- c) I dati storico-archeologici riguardanti il crollo dei regni micenei di Pilo e di Cnosso.
- d) La tradizione greca relativa ai rapporti tra il re di Micene Agamennone e Cipro.
- e) I dati a carattere storico-archeologico riguardanti la presenza micenea a Cipro.
- f) Alcuni passi dell'Iliade dai quali si rileva la particolare posizione strategica di Micene.
- g) La tradizione omerica che illustra la guerra di Troia.
- h) Il fenomeno dei cosiddetti "Popoli del Mare" che mette fine alla civiltà palaziale dei Micenei, e non solo alla loro.
- i) Da parte egiziana abbiamo informazioni sui micenei, tra l'altro, dalle iscrizioni di Kom el Heitan, risalenti ad Amenophis III e le iscrizioni di Ramsete III a Medinet Habu.
- l) Da parte hittita, infine, abbiamo dei testi molto noti e molto studiati, che ci parlano di Ahhiyawa, nonché di Attaršiyaš, di Madduwattaš, di Piya-maraduš e delle loro imprese, come pure di Taruiša e/o Wiluša e di Millawanda, ovvero Mileto; ed infine dell'embargo ai commerci con gli Ahhiyawa decretato da Tudḥaliyaš IV, che ha probabilmente portato alla